

LA CITTADELLA

Anno II, nuova serie, numero 08, MMDCCCLV a.U.c.

UN EPISTOLARIO CON L'AUTORE DI «FASCISTERIA»

Quello che qui si pubblica è un epistolario intercorso via internet nel 2002 tra Ugo Maria Tassinari, il giornalista autore del volume *Fascisteria. I protagonisti, i movimenti e i misteri dell'eversione nera in Italia (1945-2000)*, edito da Castelvecchi nel 2001, e il direttore culturale de «La Cittadella». Tale scambio di lettere è stato occasionato dalla pubblicazione sul n. 2 della nostra rivista dello scritto *M.T.R. e "Fascisteria": una precisazione*, con cui il Movimento Tradizionale Romano intendeva ufficialmente rettificare alcune affermazioni contenute nel testo citato e prevenire possibili interpretazioni errate, vuoi giornalistiche vuoi giudiziarie, delle proprie origini, della propria vita, dei propri scopi. È sembrato utile, sia a noi che a Tassinari, rendere pubblica la discussione epistolare, leggibile anche sul nostro sito in internet.

Spett.le Direzione de «La Cittadella», sono Ugo Maria Tassinari, l'autore di *Fascisteria*. La vostra precisazione mi obbliga ad alcune messe a punto:

1) «La Cittadella» scrive: "...Un intero capitolo [di *Fascisteria*] è dedicato a *Le vie della tradizione* e parla dei gruppi e delle riviste a carattere 'tradizionale' ed 'esoterico'. E qui abbiamo trovato citata «La Cittadella» (ovviamente la vecchia serie) e il Movimento Tradizionalista Romano. Di quest'ultimo l'autore scrive: 'Il Movimento tradizionalista romano, che a lungo ha avuto una sede aperta a Napoli, nella centralissima via Toledo (l'enorme insegna con due vistosisimi fasci littori 'romani' è stata per un decennio il bersaglio prediletto delle sassaiole dei cortei antifascisti...) è ancora attivo' (p. 292) e 'Un 'Manifesto', *Orientamento* [sic] *per i tempi a venire*, è stato distribuito dalla redazione della «Cittadella»' (p. 297 n. 17). Ora, l'autore, che è napoletano e, come spiega la sua nota biografica, 'appartiene alla generazione che ha tentato l'assalto al cielo e non se ne è pentito', probabilmente avrà tirato qualche sassata pure lui all'insegna di Via Toledo di cui parla..."

Rispondo: Anche se ho il culto dell'impersonalità, mi tocca precisare, come si dice, per questione personale. Non sono il tipo che lancia pietre (e tanto meno nasconde la mano). Al massimo qualche pernacchia al seguito di qualche sparuto adepto di Ildo Cella, che a neanche vent'anni girava completamente in divisa da balilla, e a Napoli, Totò insegna, guai a passare per "gufi"... Certo ho tirato (e ricevuto) sprangate (e scansato coltellate): ma era nell'ordine delle cose. Comunque faccia a faccia. [...].

2) «La Citt.» scrive: "... Ma lo rassicuriamo che noi non ce ne siamo mai accorti, per il semplice fatto che a Napoli non abbiamo mai avuto alcuna sede, e nemmeno aderenti: il Movimento partenopeo di cui lui parla aveva infatti col nostro solo una spiacevole relazione di omonimia (diciamo 'aveva' perché ci risulta che sia morto il suo anziano fondatore ed ormai unico militante). Ricordiamo peraltro che dal 1998 la dizione Movimento

Tradizionalista Romano è stata da noi sostituita con quella di Movimento Tradizionale Romano”.

Rispondo: Se ho sbagliato a considerare un'unica cosa due movimenti distinti ma con un unico nome faccio ammenda. Ma il MTR di Messina dovrebbe chiarirmi un concetto. Il MTR era attivo a Napoli già alla fine degli anni 60. Loro quando sono nati? Perché hanno scelto questo nome, se, come risulta dalla ricostruzione presente nel sito, hanno origini successive? Ne ignoravano l'esistenza oppure hanno scelto deliberatamente di sfidare i rischi dell'omonimia? In entrambi i casi sono più responsabili di me dell'equivoco in cui sono incorso.

3) «La Citt.» scrive: “... Detto questo, a scampo di futuri equivoci giornalistici e/o giudiziari, ribadiamo che il nostro Movimento, come spiegato nel *Manifesto* del 1993, non è identificabile politicamente con alcun partito o movimento esistente, né può essere catalogato secondo le usuali etichette di ‘destra’ e ‘sinistra’, il M.T.R., insomma, non è un movimento politico, ma spirituale e culturale...”

Rispondo: Come avete premesso io non sono una fonte di diritto. Ho ricostruito in un grande affresco tendenze culturali, politiche e ideologiche che confluiscono nel grande calderone della destra radicale. Su alcuni tratti comuni tra Lega e destra radicale mi rimetto al giudizio di qualsiasi giurì di intellettuali di destra... E del resto so benissimo che solo un pensiero rozzo e manicheo appiattisce in un'unica realtà tradizionalismo e neofascismo. E attribuirme lo sarebbe far torto a dieci anni di lavoro e di ricerca.

4) «La Citt.» scrive: “...Con ciò non vogliamo affermare una totale estraneità tra la nostra storia e quella della destra politica (la ‘fascisteria’ nel linguaggio spregiativo di Tassinari)...”

Rispondo: “*Fascisteria*: il titolo è dell'editore, io avrei preferito *Tutti i colori del nero* e comunque *Fascisteria* è ironico, quasi affettuoso (sul calco di ‘compagneria’...). Ed è comunque falso attribuirmi un approccio dispregiativo. Mi sono sforzato di essere estremamente rispettoso delle identità, delle passioni e dei drammi di una ‘generazione in nero’. Gli unici personaggi nei cui confronti è evidente il mio disprezzo sono i cosiddetti ‘PENTITI’.

5) «La Citt.» scrive: “...del Ponte ha fatto opportunamente presente che ‘ad interessi esoterici inerenti anche alla tradizione romana non furono aliene certe personalità della ‘sinistra storica’; e comunque ciò che va in primo luogo capito è che noi ci richiamiamo ad una tradizione la quale ‘si situa ben al di là e al di sopra di ogni miserabile dialettica tra destra e sinistra, termini e concetti di derivazione parlamentare moderna e quindi inadeguati ad inquadrare forme di realtà spirituali quali quelle a cui ci riferiamo’ (da *Il movimento tradizionalista romano nel Novecento*, SeaR, Scandiano 1987, p. 16)”.

Rispondo: A un terreno rituale comune (il rito del Solstizio ad esempio) tra tradizionalisti pagani e l'istituzione massonica (che nella storia d'Italia si identifica con la sinistra radicale e borghese) ho fatto riferimento anche io. Comunque a creare l'equivoco sul MTR doppio ha concorso una significativa coincidenza (proprio nel senso junghiano). Essere cioè Messina e Napoli anche le sedi di incitamento (oltre Roma) dei di oscuri, il gruppo magico-sapienziale di matrice evoliana, connesso agli ambienti politici ordinovisti ma partito per la tangente della ricerca esoterica agli inizi degli anni 70 di cui parlo nello stesso capitolo...

6) «La Citt.» scrive: “...Questo era quanto intendevamo precisare, ma temiamo che incomprendimenti ed equivoci non mancheranno anche per il futuro, tanto più che abbiamo

intenzione di dedicare parecchie pagine al simbolismo del fascio littorio, il quale, piaccia o non piaccia, esiste da quasi tremila anni”.

Rispondo: Anche lo swastika ha più di 3mila anni, ma nonostante l'uso abbondante fatto dai punk è ormai irrimediabilmente legato al simbolismo nazionalsocialista...

Cordialmente e grazie per l'ospitalità

Ugo Tassinari

Caro Tassinari,

mi fa piacere che lei ci scriva. Sappia che il sottoscritto, come anche altri del MTR, ha letto e apprezzato il suo lavoro. Siamo consapevoli che certi errori, in un libro poi di 575 pagine!, dipendono solamente da difetti nelle informazioni (se gliene servono per un aggiornamento, siamo disponibili) e che lei ha fatto il possibile per documentarsi al meglio. Capiasca anche che il nostro scritto non era volto a polemizzare con lei, ma ad evitare spiacevoli confusioni con il MTR napoletano del defunto Ildo Cella e a chiarire che comunque il nostro non è un movimento politico, pur avendo delle sue idee in materia di politica e aderenti che militano a titolo personale in qualche movimento politico, con il quale comunque non vi è alcun collateralismo. E veniamo più precisamente alle sue affermazioni:

1) Quella sulle pietre era solo una battuta. Se anche avesse tirato una molotov, non importa più. E poi chi le scrive dai 14 ai 22 anni è stato di sinistra (e un po' lo è ancora: anarchico di destra e monarchico di sinistra amo dire tra il serio e il faceto), quindi...

2) Guardi, circa la nostra sigla le cose stanno così. Il nostro Movimento - che non è “di Messina”, questa città essendo semplicemente il luogo di nascita della nostra rivista - è stato fondato all'inizio degli anni 90. Il nome viene da una suggestione del prof. Piero Di Vona, che nel suo saggio *Evola e Guénon* (1985) parlò di “tradizionalismo romano” a proposito di Reghini, Evola, De Giorgio, inducendo quindi poco dopo Renato del Ponte a intitolare *Il movimento tradizionalista romano nel Novecento* un suo studio storico sulle moderne correnti italiane del paganesimo o del filo-romanesimo, che fu segnalato pure sulla rivista di Renzo De Felice. Quando alcuni gruppi già da tempo esistenti che si rifacevano alla Tradizione Romana decisero di federarsi, l'idea di servirsi di un nome già culturalmente consolidato sembrò a tutti una scelta efficace. Quanto al movimento napoletano, nessuno di noi aveva mai avuto a che fare con esso, né pensava che esistesse ancora o che potesse darci problemi. Dirò di più, scrivendo la nostra nota su *Fascisteria* abbiamo pure sbagliato, poiché in effetti l'omonimia l'abbiamo realizzata quando abbiamo mutato il nostro nome da MOVIMENTO TRADIZIONALISTA ROMANO in MOV. TRADIZIONALE ROM. (tale si diceva infatti quello di Cella, dunque anche lei, Tassinari, ha sbagliato ad usare l'aggettivo *Tradizionalista* con riferimento al movimento partenopeo...). Se la può incuriosire, un seguace di Cella, dopo aver letto la nota di cui trattiamo, ci ha scritto una animosa lettera di protesta per la nostra “usurpazione”, mandandone copia alle questure di Napoli e Messina!

3) Nessuno ha contestato l'organizzazione del suo lavoro né tantomeno l'inclusione in esso della Lega (la nostra era una mera constatazione). Certamente i legami storico-culturali tra tradizionalismo e destra, fascista prima e neofascista poi, sono indubitabili, quindi ci guardiamo bene dal questionare sul fatto di parlare dell'uno e dell'altra nello stesso contesto. Del resto non abbiamo avuto problemi a palesare (si veda ad es. il n. 7 de «La Cittadella») che

entro l'ambiente di destra si è formato anche il 90 % degli aderenti al nostro MTR, e probabilmente ciò vale anche per almeno il 70% dei lettori della nostra rivista.

4) Come ho già detto, ci siamo accorti delle sue buone intenzioni. Forse il suo è il primo saggio sulla destra radicale in cui ci saranno pure degli errori su fatti, cose e persone, ma non compaiono certi discutibili teoremi giudiziario-giornalistici che ora purtroppo qualcuno vuol far tornare di moda pensando scioccamente che ciò aiuti la sinistra a tornare al governo.

5) Le sue supposizioni erano sbagliate. Il prof. Ruta, il fondatore de «La Cittadella», ma anche uno dei fondatori del nostro MTR, fece parte dei Dioscuri di Messina. Ma pure tra i Dioscuri (vuoi di Roma, vuoi di Napoli, vuoi di Messina) e il MTR di Cella (privo peraltro, credo, di connotazioni esoteriche o anche solo religiose) non c'era nulla in comune...

6) Non posso darle torto sul fatto che il moderno uso di certi simboli ne renda problematico il riutilizzo. Era un problema che già Evola si poneva. Non per antifascismo, ma perché - così diceva facendosi chiudere dal Regime la sua rivista «La Torre» - “il fascismo è troppo poco”. Troppo poco, s'intende, in rapporto alla Tradizione.

Con altrettanta cordialità,

Sandro Consolato

Caro Consolato,

sono assolutamente soddisfatto della vostra replica. Spero di aprire un più intenso confronto con il vostro movimento, essendo interessato a migliorare i miei livelli di informazione e di conoscenza del complesso pluriverso della destra radicale e delle realtà ad esso tangenti, come la vostra.

Con simpatia,

Ugo Tassinari

Caro Tassinari,

mi/ci fa piacere che la discussione e il confronto prevalgano sulle polemiche, che spesso nascono da malintesi. Le faccio notare però che la nostra aspirazione non è essere ricordati come una realtà tangente al “complesso pluriverso della destra radicale”, ma come una minoranza spirituale e culturale che nel nostro tempo tiene viva la memoria di simboli, idee e valori che sono alla base dell'esistenza stessa della nostra Nazione e di ogni possibile idea imperiale europea, e che quindi realmente e non per una qualche formula politica contingente è da dirsi “al di là della destra e della sinistra”, specialmente se è della destra e della sinistra dell'Italia odierna che si parla.

Cordialmente,

Sandro Consolato